

1. TECNICHE PER L'USO DEL VIDEO

1.1 Funzione del video in una lezione

Il mezzo-video in un corso di lingua si può prestare a diverse tipologie di utilizzo: in particolare, può essere usato soltanto come materiale supplementare ad un corso di base "cartaceo" e, quindi, come appoggio e rinforzo di particolari abilità, quali soprattutto l'abilità di ascolto, comprensione e produzione orale, o, piuttosto, come componente principale di un corso di lingua intensivo e in sé concluso. Nel primo caso, anche se il video costituirà solo una parte del materiale didattico, per una resa adeguata nell'economia generale del corso, sarebbe preferibile non limitare il suo utilizzo a meno di una lezione ogni due settimane.

Il video in una lezione di lingua si addice ad ogni livello di apprendimento, e risulta particolarmente adatto per i principianti e comunque per i primi livelli, poiché fornisce allo studente un'alta motivazione e lo gratifica, presentandogli la lingua già inserita in un contesto comunicativo globale e dandogli da subito la possibilità di comprenderla e di sperimentarla attivamente. La sua utilità non è minore, comunque, nei livelli più avanzati, dove risulta particolarmente adatto in contesti di apprendimento finalizzati a determinati scopi, come ad esempio linguaggi settoriali, e nell'approfondimento della competenza e delle conoscenze della lingua-target in termini di cultura e civilizzazione.

Ogni sequenza-video, può essere usata, in generale, per più livelli di apprendimento, limitandosi a differenziare i compiti e gli esercizi proposti, in base alla relativa difficoltà; e, inoltre, anche per più obiettivi didattici o linguistici, a seconda dell'argomento che si intende volta a volta approfondire.

Le registrazioni video non sono fini a sé stesse, non costituiscono cioè l'unica attività di una lezione, e la loro visione nella classe di lingua non deve rappresentare la parte finale dell'attività di insegnamento. Perché l'uso del video sortisca effettivamente i suoi effetti didattici è, infatti, necessario che sia inserito nell'ambito di una sequenza di insegnamento-apprendimento, che preveda un'introduzione preliminare da parte dell'insegnante, mirata a fornire un'inquadramento generale dei contenuti della sequenza e a focalizzare l'attenzione degli studenti su determinati aspetti della lingua; la visione vera e propria della sequenza, accompagnata o meno da attività simultanee di comprensione, e comunque intesa come "lettura" attiva e partecipe da parte dello studente; e infine una serie di attività e di compiti che devono essere risolti dallo studente e che costituiscono il necessario follow up della lezione di lingua.

Più in generale, le varie sequenze-video dovrebbero essere correlate al restante programma didattico della classe e, quindi, agli interessi e alle necessità degli studenti.

1.2 Prima - durante - dopo il video

La visione del video deve essere preceduta, come abbiamo detto, da un'introduzione dell'insegnante, tesa a procurare alla classe gli elementi necessari per un'adeguata comprensione della sequenza che verrà proposta, soprattutto in termini di vocabolario. Deve essere fornita, cioè, un'anticipazione dei contenuti e dei temi che saranno oggetto della sequenza-video, con un'attenzione particolare agli

elementi lessicali sconosciuti o problematici, ed eventualmente alle componenti socio-culturali di interesse in vista di un confronto tra le civiltà e le istituzioni dei due Paesi.

E' necessario rendere gli studenti consapevoli in anticipo non solo di ciò che vedranno e sentiranno, ma anche di ciò che gli verrà richiesto di fare. Per questo, un'altra importante funzione dell'introduzione dell'insegnante è quella di focalizzare la loro attenzione di volta in volta sugli oggetti di interesse e sugli argomenti linguistici che si intendono approfondire. Per raggiungere un tale obiettivo, può essere utile che l'insegnante elabori preventivamente delle **guide alla visione**¹, intese come aiuto e verifica della comprensione ed elaborate sotto forma di elenchi di domande -a una o più alternative di risposta- o anche sotto forma di griglie da riempire². I contenuti di tali guide devono essere comunque conosciuti o insegnati prima della visione della sequenza-video, in modo da indirizzare l'attenzione degli studenti sui punti focali di interesse e da agevolarne la comprensione.

Durante la proiezione della sequenza-video, poi, sarebbe preferibile evitare che lo studente venga impegnato in altri compiti che lo distraggano dalla visione, compromettendone così una piena comprensione, e limitarli, quindi, al minimo indispensabile.

L'utilità del mezzo-video, appunto, consiste anche nella possibilità di interrompere la proiezione dove lo si ritenga opportuno, per permettere agli studenti, se necessario, di prendere appunti o di rispondere ad eventuali domande, e nella possibilità di rivedere più volte una stessa sequenza, per controllare l'esattezza delle proprie risposte o dei propri appunti.

Le "guide alla visione" così elaborate devono essere chiare e di facile soluzione, proprio perché uno degli obiettivi primari del mezzo-video è quello di fornire allo studente un riscontro immediato dei propri progressi, offrendogli così un incentivo all'apprendimento e mantenendo alta la sua motivazione³. Inoltre, esse, una volta completate, possono servire come base per un riutilizzo successivo dello stesso materiale, con intenti e obiettivi differenti.

Partendo dalle domande proposte nelle guide, dopo la visione della sequenza secondo la tecnica che si riterrà più appropriata⁴, si potranno poi svolgere tutta una serie di **attività di follow-up**, prendendo come spunto o modello la sequenza stessa: dalla semplice ripetizione di parole o frasi (ma anche di gesti e intonazioni), alla predizione o anticipazione del seguito dell'azione, sulla base di parti di dialogo o di determinati indizi rintracciabili sullo schermo, fino a veri e propri "giochi di ruolo", che ripropongano i personaggi o le situazioni viste, consentendo di esercitare la competenza comunicativa degli studenti, appropriatamente ai vari contesti situazionali, o che li costringano, invece, a trasferire il modello del video in un altro contesto, cambiandone i ruoli e l'ambiente. La visione della sequenza può, infine, stimolare, più in generale, una discussione attiva e partecipe intorno al tema sociale o culturale da essa trattato, prestandosi in questo modo non solo alla pratica dell'abilità di espressione orale, ma anche all'approfondimento delle tematiche culturali della civiltà-target, in un'ottica comparatista.

¹Cfr. LONERGAN, JACK, *Video in Language Teaching*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984, che parla appunto di "viewing guides".

²Cfr. per esempio CELICA, *Parlare l'italiano in Cina*, Ministero degli Affari Esteri, Roma, che propone guide di questo tipo: "**Scegliete la risposta giusta**: -La ragazza parla cinese? no/ sì/ un pochino; -Il ragazzo parla cinese? no/ sì/ un pochino", o ancora: "**Scegliete la risposta giusta**: -Dove sono? in casa/ in ufficio/ al bar; Com'è l'uomo? giovane/ anziano; -Come sono? in piedi/ seduti".

³Può essere utile, a questo proposito, fare uso di "pictures or diagrams" nell'elaborazione delle "viewing guides", in modo da facilitare gli studenti che non abbiano ancora conseguito una buona capacità di lettura o di scrittura, evitando così di impegnarli in compiti troppo difficili e dispendiosi.

⁴Per una breve rassegna delle tecniche di visione si confronti il paragrafo successivo.

1.3 Le tecniche di base per l'utilizzo del video in una lezione di lingua⁵

Le tecniche di base per l'utilizzo del video in una lezione di lingua sono le seguenti:

- *sound off and vision on (solo visione senza suono)
- *sound on and vision off (solo suono senza visione)
- *split viewing (visione separata)
- *jumbling sequences (sequenze in disordine)
- *pause/ freeze-frame control (blocco dell'immagine)
- *sound and vision on (ascolto e visione)

1.3.1 *Visione senza suono*

Questa tecnica, che consiste in una sorta di “visione silenziosa”, consente di focalizzare l'attenzione degli studenti esclusivamente su ciò che si vede sullo schermo, stimolando una serie di attività linguistiche, che possono concentrarsi di volta in volta sui fattori extra- e para-linguistici (e, cioè, quei comportamenti non-linguistici che -nel corso di un'interazione comunicativa- veicolano tutta una serie di informazioni, convenzionali e non), o su quelli più strettamente linguistici e, cioè, su ciò che effettivamente si stanno dicendo i personaggi che interagiscono sulla “scena”. In quest'ultimo caso, si possono utilizzare, ad esempio, brevi dialoghi e ricostruirne i vari scambi di battute, parola per parola (aiutandosi con l'uso della pausa), oppure dialoghi più lunghi, limitandosi ad indovinare la situazione generale o creando, invece, dei veri e propri “screenplays” da sovrapporre a quello originale, o anche dei commenti descrittivi, particolarmente adatti al genere “documentario”.

Questa tecnica di utilizzo del video può, inoltre, essere impiegata anche con del materiale privo di dialoghi (come nel caso di una scena d'azione o di un documentario) o con un sottofondo musicale (si vedano ad esempio i video-clips che “illustrano” e interpretano le canzoni).

1.3.2 *Suono senza visione*

Escludendo momentaneamente la visione dello schermo e concentrandosi sul “parlato”, si possono eseguire una serie di attività inverse a quelle adesso elencate, mirate a ricostruire, sulla base dei dialoghi, delle voci e dei rumori di fondo: l'ambiente, i personaggi e le loro caratteristiche fisiche (aspetto, abbigliamento, ecc.), le relazioni che li legano, le modalità di svolgimento dell'azione.

In entrambi i casi, una visione completa della sequenza potrà essere eventualmente proposta alla fine delle varie attività, come controllo e verifica delle proprie supposizioni.

⁵Cfr. LONERGAN, JACK, *Video in Language Teaching*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984; STEMPLESKI, SUSAN; TOMALIN, BARRY, *Video in Action. Recipes for Using Video in Language Teaching*, Prentice Hall International, 1990; e ...

1.3.3 *Split viewing (Visione separata)*

Questa tecnica prevede la divisione della classe in due gruppi: il primo dovrà solo guardare la sequenza-video, mentre il secondo dovrà solo ascoltare il corrispondente "parlato". Dopo aver ricostruito separatamente le relative parti mancanti (necessariamente in due sedi separate), i due gruppi si riuniranno per confrontarle e combinarle tra loro e, quindi, con l'originale.

E' preferibile, per questa tecnica, fare uso di sequenze relativamente semplici, soprattutto per la parte parlata (cioè, con pochi personaggi, poco dialogo e molti rumori di fondo).

1.3.4 *Sequenze in disordine*

Si possono presentare agli studenti delle sequenze, tutte appartenenti ad una medesima scena o azione, in ordine sparso. Il loro compito consisterà nel sistamarle, dopo un'attenta visione, nell'esatta successione.

Per la preparazione di questo esercizio è necessario predisporre di una strumentazione più sofisticata.

1.3.5 *Blocco dell'immagine*

L'utilizzo della pausa può risultare molto utile per consentire agli studenti di svolgere una serie di attività nel corso della visione, ma senza distrarre la loro attenzione dallo schermo, rischiando così di compromettere la piena comprensione dello svolgersi dell'azione. In particolare, fare una pausa nei momenti cruciali dell'azione darà modo di esercitare e verificare la capacità di anticipazione e di predizione degli studenti, concentrandosi ora sulle parole, ora sulle azioni e situazioni, ora sui pensieri e i comportamenti, a seconda dell'oggetto di interesse.

1.3.6 *Ascolto e visione*

Si tratta della tecnica di base di utilizzo del video, che consiste in una visione integrale della sequenza proposta, alla quale si possono abbinare numerose attività. Oltre a quelle già citate precedentemente -quali ad esempio le domande di comprensione e le liste di vocaboli (o di oggetti da riconoscere) inserite nelle guide alla lettura, le altre attività di anticipazione/previsione e i vari giochi di ruolo- si possono qui ricordare ancora esercizi di parafrasi di dialoghi o parti di dialoghi e cloze da completare durante o dopo la visione della sequenza-video.

F.Bosc, A. Malandra, 2000, L'uso del video a lezione, Paravia Scriptorium, Torino